

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basta tutti i giorni, eccettuati i festivi - Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali - I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Pellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano - Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. - Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. - Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Maggio

Il processo di Johnson fu adunque definitivamente chiuso colla assoluzione del presidente, e creiamo che il Comitato d'accusa non insisterà nell'intendimento che gli viene attribuito di voler provare che vi fu corruzione nel voto di alcuni senatori favorevoli a Johnson. Così si può dire terminato felicemente un conflitto fra i grandi poteri della Repubblica che minacciava di turbare assai gravemente l'armonia che regnava fra essi, e senza di cui non è possibile che la libertà non senta danno e detrimento. Ciò che durante il corso di questo importante procedimento attirò specialmente l'attenzione generale si fu il contegno della popolazione, che mai non si scostò da quella calma che caratterizza i popoli liberi e digni di esserlo. In tutto il corso del processo, da questo proposito l'Eco d'Italia di Nuova York, non ostante che i giornali di tutti i partiti inserissero o contro gli amici del presidente Johnson o contro il Congresso, il popolo americano si mantenne sempre nei limiti delle leggi, e qualunque cosa fosse l'esito del processo di Johnson, egli conserverà la stessa moderazione. L'ultimo ratio dei cittadini di questa repubblica è il plebiscito. Lo stesso elogio non si può fare invece al Congresso. Una volta il Congresso, dice il foglio citato, era il corpo legislativo più nobile, più dignitoso: sedevano in esso uomini eloquenti, statisti come un Clay, un Webster, un Everett, un Calhoun ed altri non meno illustri. Ora ivi è tutto cambiato! Uomini e linguaggio degni piuttosto di bagordi che di un'aula parlamentare; invece di eloquenza, di discussioni elevate, udite discorsi prolissi, le più volte letti da chi non li scrisse, e querimonie personali che disonerebbero il più volgare plebeo.

La Gazzetta della Borsa di Mosca cita un passo della N. L. Stampa di Vienna, nel quale è espresso il parere che se la Russia volesse approfittare dei turbidi in Oriente, l'Austria non potrebbe rimanere neutrale e che la sua linea di condotta risponderà a quella della Russia. Questa osservazione, al dire di quella gazzetta, merita seria attenzione, tanto che la N. L. Stampa è l'organo di un partito che siede nei consigli dell'imperatore e governa di fatto l'Austria. Lo stesso giornale fa in seguito rilevare l'antagonismo esistente fra l'Austria e la Russia, e che rimonta alla guerra d'Oriente in cui le due potenze proseguirono gli stessi interessi. E soggiunge che la creazione sul Danubio di un impero più o meno dipendente dalla Russia o dall'Austria, importa ugualmente ai due paesi, e che la lotta finale per la soluzione del conflitto d'Oriente non avrà già luogo fra la Russia e le potenze occidentali, ma fra questa prima e l'Austria. E' di questa, secondo la Gazzetta della Borsa, ragione sufficiente per la Russia di non affrettare in questo momento la soluzione, perchè avrebbe contro di sé tutta l'Europa; mentre più tardi, quando l'Austria verrà in Oriente altrettanto pericolosa che la Russia, l'interesse delle potenze occidentali di prender parte all'impresa, almeno di non appoggiarla. A quell'epoca la Russia, che avrà avuto tempo di impadronirsi delle sue riforme interne e la costruzione delle sue ferrovie, avrà maggiori probabilità di uscire vittoriosa da una lotta con l'Austria. Che quest'ultima potenza si tenga dunque per avvertita; e contenga i suoi ardori, i primi colpi della Russia il giorno in cui venisse ad aprirsi la questione d'Oriente.

Come finirà la questione della Chiesa d'Israele? Il problema che ora discutono i giornali israeliti, ma che nessuno di essi si attende di risolvere precipitadamente. Finora il ministero Disraeli non ebbe sconfitte, attalchè un giornale di Londra dice che come lord Palmerston compiaciavasi di essere il ministro più ingiuriato (the best abused) di tutta l'Europa, Disraeli può vantarsi di essere il più sbaragliato (the best beaten). Una risoluzione è urgente anche perchè, prolungandosi troppo la lotta, può accendere passioni che adesso covano sotto ceneri. A questo accento lo stesso Disraeli allorché disse che i sentimenti protestanti d'Irlanda avrebbero in suo aiuto; minaccia che finora non avverrà, sebbene qua e colà siano avvenuti fatti sanguinosi tra cattolici ed orangisti. Si ritiene che il resto che quella minaccia fosse fatta soltanto per intimidire gli avversari, perchè Disraeli non è uomo da combattere per un'idea e i suoi colleghi non del medesimo stampo.

La France fa le osservazioni seguenti sull'ultimo del Corpo Legislativo concernente la libertà dell'industria. «Le nostre speranze non furono deluse. Dopo la lunga e luminosa discussione in cui furono profondamente studiati ed apprezzati i principii e i fatti il Corpo legislativo si dichiarò ad immensa

maggioranza favorevole alla libertà economica. Gli avversari di questa grande dottrina non osarono proporre lo scrutinio segreto, il quale avrebbe maggiormente ancora dimostrato la numerica loro debolezza. La causa è ora giudicata e non si dirà più che la politica commerciale del Governo è contraria ai voti della nazione. Il voto del 20 di maggio è una sentenza seria, pensata, resa dopo una discussione che non lasciò nulla di oscuro né nell'accusa, né nella difesa. In sostanza nessuno è rimasto vinto. Trionfò un'idea di civiltà e di progresso e coloro che oggi la combattono, domani, meglio istruiti sui fortunati effetti che deve produrre per lo sviluppo del lavoro e la prosperità della popolazione, convinti da quindi innanzi che non si può più tornar al passato, accennando ad uno stato di cose ormai imposti alla Francia come a tutti i popoli moderni, applaudiranno essi altresì ad una trasformazione feconda per l'industria ed il commercio della Francia. S'rà certamente d'uopo lottare e porsi al livello di tutte le utili scoperte, ma il combattimento riuscirà alla vittoria. La speranza degli ultimi anni, lasciata fra tante crisi e calamità pubbliche, prova che la Francia non deve temere la concorrenza ed è abbastanza forte per sostenere le lotte della libertà contro le altre nazioni industriali.

Delle strane voci corrono da qualche tempo sulla Gallizia. Da una parte nella Debatte leggiamo che a Parigi si tratta d'una dimostrazione panslavista che si vorrebbe fare nella Gallizia medesima; che si sono arruolati a forza di danaro alcuni individui che sotto la maschera d'ilei democratiche predicano in quella provincia il panslavismo per farne adottare le dottrine dalla popolazione, e che gli agenti del Governo austriaco sono benissimo informati di questo progetto, il quale non tarderà ad essere completamente smentito. Dall'altra da altri giornali viennesi sappiamo che da quindici giorni gli emigrati polacchi dimoranti in Svizzera abbandonano quel paese e si recano con passaporti austriaci in Gallizia. Essi domandano il permesso di trasferimento alle rappresentanze austriache in Svizzera o direttamente a Vienna, ed adducono quale motivo che essi preferiscono di vivere in un paese dove si parla il loro linguaggio. Tostochè essi possono dimostrare d'essere fuggiaschi polacchi e legittimare la loro buona condotta con un attestato di moralità della polizia del rispettivo cantone, non si fa difficoltà a rilasciar loro un passaporto per la Gallizia. In fine oggi stesso abbiamo ricevuto da Berlino un dispaccio secondo il quale la Varsavia si dà per sicuro che una banda d'insorti si sta formando sotto il comando di Longiewicz nella Gallizia, sulla frontiera polacca. Questa voce è forse una esagerazione del fatto del trasferimento dei polacchi nella Svizzera o nella Gallizia? O rivela essi invece il vero scopo per il quale quel trasferimento succede? Forse non andrà molto prima che si conosca la verità.

## LA FESTA NAZIONALE

Si approssima la celebrazione della festa nazionale, che quest'anno cade al 7 giugno. Una tale festa, la quale in ogni altro paese avrebbe consenzienti per primi coloro che presiedono alle preghiere del popolo, trova tuttora ribelli tra noi i devoti al Temporale, ai quali indarno l'Italia concesse ripetute amnistie. Mentre la Nazione li tutela e li accoglie volentieri alle sue feste; essi disdegnano che i sacri riti accompagnino i ringraziamenti d'un Popolo a Dio per averlo liberato dalle mani dei suoi oppressori. Aronne, fattosi ribelle al liberatore Mosè, brucia incenso a Faraone ch'è il suo Dio.

Vorremo noi sdegnarci per questo? Vorremo chiedere quello che non viene spontaneo da cuori pervertiti? Vorremo pretendere ossequio alla Patria colle minacce? Vorremo produrre nuovi conflitti per cotesta ostinazione nel loro peccato dei falsi profeti?

Mainò: che Iddio accetta i nostri ringraziamenti anche nel nostro schietto volgare, anche se non sono borbottati di malagrazia in latino da gente immonda di cuore e ribelle alla sua volontà. Noi non dobbiamo turbare le nostre gioie con recriminazioni, con isdegni, per quanto giusti.

Non indarno la festa nazionale venne indetta nella stagione in cui la natura e l'uomo

mo si trovano nel bel mezzo del loro lavoro e la prima risponde grata alle fatiche del secondo. E bello che l'Italia ringrazi Dio di averla fatta così bella e splendida alla luce di questi soli, all'incantevole aspetto di queste notti serene; è bello che questo giorno di riposo e di grazie lo si passi dinanzi al padiglione dei cieli, nel tempio sublime che la divinità fece a sé stessa. Adoriamo Iddio in ispirito e verità, facendo le opere del Signore.

Il giorno della festa nazionale deve essere in ogni città, in ogni borgo, in ogni villa celebrato con qualche beneficio, con qualche atto che torni a vantaggio del popolo.

La festa nazionale ricorda prima di tutto lo Statuto, che è quanto dire la legge, che venne data al popolo italiano che tutelasse i suoi diritti, che non fossero più manomessi dalla volontà di alcun uomo. Ricorda la indipendenza della patria, che non fosse assoggettata agli stranieri; non essendo da gente cristiana il far servire da schiavi gli altri popoli colla prepotenza, né il menomare la propria dignità servendo altrui. Ricorda la unità della patria, poichè è Dio che fece le patrie per gli uomini, e le diede ad abitare alle Nazioni, affinché lavorando e dando lode a Lui, le migliorino, le crescano, vivendone in pace ed in armonia, ciascuna in casa sua e coi vicini.

Questi ricordi il popolo d'Israello li faceva nel Tempio fabbricato da Salomone; ma se i sacerdoti sono infedeli e ribelli, noi sappiamo che tutta la terra offre incensi e profumi, che tutta l'aria è piena di canti e di armonie, che i cieli stessi narrano le glorie del Signore. I Templi fatti dalla mano dell'uomo sono poca cosa in confronto dell'immenso tempio creato da Dio. La presenza del nume è dovunque; noi lo sentiamo e lo vediamo in qualunque luogo. Ogni tempio manufatto accoglie poche persone; ma il tempio creato da Dio accoglie tutta l'umanità; in esso comunicano tutti i viventi, e tutti inneggiano al Creatore. Noi ci troviamo uniti perfino cogli abitatori invisibili delle altre sfere e viviamo con essi.

Badiamo però, che molti ancora non sanno quello che si dicono e quello che si fanno, e mormorano del gran bene ottenuto, e rimpiangono le cipolle dell'Egitto e la verga di Faraone, piuttosto che esser uomini e agire da liberi. Vagando per il deserto delle loro anime prive di virtù e di coraggio, non vegono la terra promessa, e si dolgono che la libertà voglia dire lavoro ed onestà. Costoro, che sono di danno a sé d'impedimento agli altri, non facendo nulla per la patria, non possono vederla mentalmente bella e gloriosa come i figli devoti che credono in Dio e che non si stancano di lavorare per rinnovarla, per farla prospera e grande. Invece chi lavora alacre e contento, non soltanto fa il suo dovere di uomo libero, ma gode i benefici futuri che sono sua creazione. E veda per i figli ed i figli dei figli cresciuto già a pianta vigorosa quel seme che gettò nella terra bagnata dal suo sudore. Per questo può celebrare lieto gli anniversari della patria, i quali segnano gli incrementi della Nazione.

Se ognuno di questi anniversari viene consacrato dalla religione dei propositi a vantaggio della Patria e della Nazione, se ognuno può contare quello che si è fatto di bene in un anno in ogni angolo della nostra Italia; se si può dire colla coscienza lieta e sicura di aver fatto il proprio dovere per sé e per il suo prossimo, la festa nazionale diventa la vera pietra miliare del progresso e del perfezionamento. Perfezionare gli individui, le famiglie, i popoli, l'umanità, e così amare Iddio: ecco la religione di Cristo, cheché ne

dicano i Scribi ed i Farisei odierni, gli autori del sillabo, i santificatori della materia, gli idolatri del Temporale, che fanno scisma tra noi.

Speriamo adunque, che celebrandola noi in ogni luogo coi benefici, colle istituzioni educative e sociali, coi santi e fermi propositi, colla carità, del prossimo, davanti al Datore d'ogni bene, la nostra festa nazionale diventi più religiosa che mai, anche se si tengono in disparte i falsi profeti, i Balaam novelli, a cui l'asina dirà che Dio vuole benedetto, non maledetto il suo popolo.

P. V.

## Un'ottima proposta che poteva essere effettuata per la prossima festa dello Statuto.

Niuno deve meravigliarsi se noi assai di frequente abbiamo lodata la Società operaia di Udine, e se invitato abbiamo i nostri concittadini ad esserle larghi di aiuto e d'incoraggiamento. Noi l'abbiamo lodata, perchè seguito abbiamo attentamente l'azione di essa dall'epoca dell'istituzione sino ad oggi; perchè fummo e siamo testimoni dell'operosità dei suoi Preposti; perchè di questi conosciamo i sentimenti e i propositi, e perchè abbiamo fiducia che, col tempo e colla pazienza, essa gioverà mirabilmente alla riabilitazione morale del nostro Popolo.

Lodandola non abbiamo trascurato però di notare que difetti ed inceppamenti che si oppongono alla piena efficacia di essa utile istituzione. E la nostra lode non fu adulazione, bensì atto di giustizia; e non fu adulazione da parte nostra, perchè non abbiamo uopo di mostrarci in piazza quali tribuni per accettare un facile plauso, che non chiedemmo né chiederemo mai.

E ciò diciamo a quelli, i quali a questi giorni ci imputarono di aver con le lodi incoraggiata la baldanza di artieri ed operai, che ebbe a manifestarsi in modo offensivo ad ogni norma di civiltà. A tali osservazioni rispondiamo che conviene distinguere tra gli artieri ed operai del Mutuo Soccorso, e quelli che si diedero, per tristo impulso, a schiamazzi e ad insulti. E a Udine si devono fare siffatte demarcazioni; altrimenti ogni giudizio andrebbe errato.

La nostra lode riguarda i Preposti della Società operaia, i quali parecchie ore di ciascun giorno dedicano alle cure dell'assunto ufficio, mentre tante Presidenze e Commissioni e Comitati di altre Società dimenticano persino la propria nomina. La nostra lode cade su una Società che seppe istituire Scuole serali e festive, creare un Magazzino cooperativo, raccogliere libri per una Biblioteca popolare. La nostra lode concerne que Preposti, che hanno a cuore tutti gli interessi loro affidati (come avvenne, quando raccomandavano teste al Municipio, benché forse con parole che potevano essere sinistramente interpretate, gli artieri ed operai sprovveduti di lavoro), e che non omettono di esternare ne' modi più delicati la loro gratitudine a chi si fa benefattore della Società. Certo è che non loderemmo gente testereccia e mattabile; non loderemmo gli accattabrighe, gli arroganti, gli ingrati.

Però, non a giustificazione nostra, sibbene perchè le cose sieno giudicate pel loro verso, ci permettiamo una domanda. Credete voi, o signori (la domanda è diretta a coloro, i quali proclamano di credere poco alla riabilitazione morale del Popolo), credete che così d'un tratto si possa modificare il carattere, le abitudini di numerosa classe sociale? Pen-



sato forse che gli utili effetti del Mutuo Soccorso debbano essere immediati e generali? Ovvero ritenete con noi, che solo col tempo e con molte cure e abnegazione siffatti effetti sieno conseguibili?

Noi siamo di quest'ultimo avviso, ed è perciò che preghiamo i nostri concittadini a non dichiararsi così presto stanchi e sfiduciati. Il grande miracolo della riabilitazione morale sarà operato, ma non a mo' de' taumaturghi. Ogni anno, ogni mese, quasi ogni giorno qualcosa si guadagna; più tardi si faranno i conti. Sempre però sarà necessario distinguere alcuni individui incorreggibili e ineducabili da una classe intera, né i torti di questi sieno attribuiti a disordine di quella.

Ora per accelerare i risultati della istruzione popolare in Udine e nella Provincia i Presidi della Società operaia avevano pensato alla pubblicazione di un Giornale che, compilato da Soci onorari con la collaborazione di distinti nostri scrittori, sarebbe stato un mezzo di comunicare utili idee, di eccitare buoni sentimenti, di aiutare insomma l'opera della Scuola. Il primo numero di questo Foglio settimanale doveva comparire nella prima domenica di giugno, e con esso i Presidi della Società operaia volevano celebrare, meglio che con grida di plauso, la festa dello Statuto.

Ebbene, fu indirizzata, e raccomandata la scheda di associazione ai Sindaci dei nostri Comuni, e con essa si chiedevano soltanto sei lire per anno. Si indicò nel programma che sarebbe stato bene che il Foglietto venisse comunicato ai maestri elementari, e che si chiedesse perciò la cooperazione dei Direttori scolastici distrettuali.

Tale idea, come ognuno vede, era ottima, ed i mezzi letterari e scientifici per attuarla pronti. Dunque se, per ora almeno, è impossibile effettuarla, di chi è la colpa, quando appena di una dozzina di Sindaci hanno aderito alla proposta? Sono forse i rappresentanti dei nostri Comuni sfiduciati, o incuranti? Sono forse così taccagni da credere bene fatta l'economia di sei o dodici lire per anno, a scapito del grande vantaggio di diffondere l'istruzione? L'esempio di altri paesi non li commuove? O credono che tra noi nulla possa farsi di bene?

Il proposto foglio popolare, senza partecipare alla politica di nessun partito, aveva per scopo di istruire il nostro Popolo e di istruirlo specialmente nei suoi doveri e nei suoi diritti come parte della grande famiglia italiana. Esso sarebbe stato un rimedio opportuno a certi altri giornali che pur troppo trovano compratori e lettori, e che studiano di controoperare a tutti gli onesti propositi di chi si affatica pel bene pubblico, e agli stessi scopi supremi della Società operaia.

Cosa si può pretendere dagli scrittori fuori del loro lavoro gratuito? Cosa infine si chiedeva ai rappresentanti dei nostri Comuni? quale sacrificio? quale dispendio? Oh con un poco più di buona volontà, e con meno ciarlatanerie, sono possibili ottimi fatti; ma quando i più se ne stanno neghittosi ed increduli, c'è il pericolo che eziandio i più volenterosi si stancheranno di parlare al deserto.

Noi però non ci stancheremo; e se per la festa dello Statuto tale istituzione non può diventare un fatto, non si dimentichi la proposta della nostra Società operaia. Sulla quale abbiamo voluto tornare oggi a discorrere, affinché si comprenda da tutti da quali sentimenti sieno informati i propositi di coloro, che rappresentano quella Società, e affinché i molti buoni non siano confusi coi pochi tristi.

Al Municipio di Udine, che anche testé elargiva una somma per le Scuole della Società, raccomandiamo l'accennata idea. La faccia sua, e otterrà forse dai Sindaci dei Comuni quelle adesioni che finora non furono date, e vogliamo sperarlo, più per dimenticanza che per sconoscenza dall'importante beneficio che ne verrebbe da questa settimanale pubblicazione. Il Municipio (che deve credere alla leale gratitudine di tutti gli onesti cittadini per l'opera sua) renderà al paese un servizio di cui molto abbisogna, e senza di cui troppo sarebbe ritardata, come abbiamo accennato, la riabilitazione morale del nostro Popolo.

G.

## Documenti Governativi

Togliamo dai giornali la seguente circolare del ministro dell'interno riguardante all'emigrazione e alle spese relative.

Firenze, 29 aprile.

Il ministro trovandosi nella imprescindibile necessità di avviare ai mezzi occorrenti affinché le spese per la emigrazione non abbiano a superare il fondo, che venne stanziato in bilancio, il quale in oggi è nella più gran parte consunto.

A condurre a questo scopo può giovare la stretta applicazione delle disposizioni del regolamento in data del 14 agosto 1864, raccomandata più volte dal ministero, e in ultimo con circolare del 23 giugno 1867, n. 44.

I signori prefetti, sotto-prefetti e le commissioni per la emigrazione sono in conseguenza pregati di disporre:

1.° Che agli emigrati di qualsiasi condizione, ai quali sia applicabile il disposto dell'articolo 5.° del regolamento, venga soppresso il sussidio e per ultima sovvenzione sia concessa loro la metà del prossimo giugno in una volta, lasciandoli liberi di cercarsi altrove una occupazione al cui scopo potrà essere vista la loro carta di permanenza per la località a cui vorranno dirigersi, escluse le provincie prossime al confine pontificio e Firenze, senza però conceder loro alcun mezzo di trasporto;

2.° Che eguale provvedimento sia adottato verso quelli emigrati che non hanno potuto giustificare la loro compromissione politica a termini degli articoli 4.° e 2.° del regolamento, e verso quegli altri che, essendo idonei al servizio militare, non vogliono arrolarsi nel regio esercito secondo il disposto dell'articolo 6.° del regolamento.

3.° Che sia soppresso il sussidio agli emigrati tirolesi, istriani, goriziani e dalmati, inquantochè, dopo il trattato di pace coll'Austria e l'ultima amnistia, non possono essi essere ritenuti ulteriormente come compromessi politici. Per essi si procederà nella uniformità di sopra segnata;

4.° Che si cessi assolutamente per gli emigrati che dopo la esecuzione delle premesse disposizioni, risulteranno avere ancora titolo e sussidio, qualunque eccezionale sovvenzione contraria al regolamento e soprattutto quelli che per questa quota risultino superiori alla tangente ivi fissata;

5.° Che si soprasseda dalla proposta al ministro per concessioni di mezzi gratuiti di trasporto agli emigrati, se non appoggiata da gravi motivi nel senso dell'articolo 16 del regolamento, e che prescindano le prefetture, sotto-prefetture, questure ed autorità dipendenti dal concetto di *motu proprio*.

Il ministro fa assegnamento sulla cooperazione dei signori prefetti e sotto-prefetti affinché l'esecuzione delle disposizioni suenunciate ottenga pieno effetto; avvertendo che il ministro sarà risoluto a tenerli responsabili di qualunque infrazione a queste disposizioni.

I signori prefetti sono pregati di un pronto cenno di ricevuta della presente, di cui si unisce un competente numero di esemplari per le sotto-prefetture, questure e per le commissioni.

Pel Ministro  
G. BORRONE.

## ITALIA

**Firenze.** Abbiamo notizia d'una circolare del ministero, in data 9 maggio, prescrivente che ogni emigrato debba essere munito della carta di permanenza, sulla quale potrà essergli rilasciata vidimazione per Firenze, ma solo dietro la prova che l'emigrato non dia luogo a censuro pel suo contegno. Così la *Riforma*.

## ESTERO

**Austria.** Nel *Bulletin International* troviamo quanto segue:

«Immediatamente dopo la promulgazione della legge interconfessionale il signor de Meyenburg partirà per Roma, ove è già arrivato l'arcivescovo Hy-nald, incaricato segretamente dall'imperatore di assicurare la santa sede delle simpatie dell'Austria, e di preparare l'animo del pontefice alle riforme che l'imperatore, ora capo costituzionale, non ha diritto di impedire.

«Il signor de Meyenburg partirà prima in missione straordinaria poi sarà accreditato presso la curia romana.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

La Società slava di beneficenza in Mosca ha stabilito un premio di 1000 rubli pel miglior dramma boemo, che tragga il suo argomento dalla storia boema o slava. Esso sarà rappresentato per la prima volta all'apertura del teatro nazionale. Come una Società umanitaria della Russia possa stabilire questa beneficenza per Boemi, sarebbe inconcepibile se non vi si scorgesse lo scopo politico.

— Scrivono ai giornali di Vienna:

Il comitato che s'incaricava degli arruolamenti pel papa, presieduto dal famoso clericale conte Brandis di Marburg, ha fatto un fiasco completo; ed ha dovuto abbassare la sua bandiera. Finalmente lo spinto popolare della Carintia, Carniola e Stiria ha comprovato a quei signori che ora corrono altri tempi che non quelli di Pier l'eremita, e che in questi

paesi non c'è terreno per raccogliere zanzi o per ingrossare un esercito che ha dato alla storia Castelfidardo e Montana.

**Francia.** I giornali clericali francesi smentiscono che l'arcivescovo di Alveri sia stato ricevuto anche dall'Imperatore, ed aggiungono:

«Noi siamo in grado di dichiarare che monsignor arcivescovo d'Algeri non venne, sinora, ricevuto che dal solo Imperatore, e che non si trattò per nulla, in questo colloquio, di concessioni da farsi dall'eminente prelato. Le concessioni sono d'altra parte impossibili in un affare in cui i principii sono assoluti, e dove, praticamente, la prudenza e la riserva furono spinte sino ai loro più estremi limiti dall'autorità arcivescovile.»

E terminano confermando che più di cinquanta arcivescovi e vescovi scrissero all'arcivescovo d'Algeri per aderire in tutto e per tutto alla condotta da lui seguita.

— La *Liberté* così giudica il discorso del re di Prussia alla chiusura del Parlamento doganale.

«Questo discorso ha l'oscura spessezza della nube che fa presentire la tempesta, prima che cada la pioggia e rumoreggi il tuono.

«Non contiene una parola onde la Francia possa offendersi, e nondimeno non ha vena neppure una sola che non la minacci.

**Inghilterra.** Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Francoforte*:

La questione tunisina sta per entrare definitivamente in una nuova fase. L'ambasciatore francese ha consegnato il 21 corrente a lord Stanley una nota contenente l'assicurazione del governo francese che egli non farebbe alcun uso della convenzione ottenuta dal governo della Reggenza, convenzione di cui domandava la ratifica solamente come soddisfazione d'amor proprio. Appena ottenuta questa soddisfazione il governo francese si mostrerebbe disposto a ripigliar la questione d'accordo coll'Inghilterra, l'Italia e la Prussia senza tenere alcun conto delle trattative precedenti.

— È smentito che l'Inghilterra abbia fatta pressione sul governo del Lussemburgo onde la demolizione della fortezza abbia corso immediato.

Il trattato di Londra, se obbliga da una parte il re-giudica a fare di quella città una piazza aperta, lo lascia padrone della scelta del tempo e dell'opportunità. E il re-giudica ne approfitta.

V'è poi un'altra questione; la demolizione costerebbe un milione; e le finanze locali sono ben lunge dall'offrirlo. Nell'anno decorso poco più di 9000 lire poterono applicarsi a quest'uopo e nulla s'è ancora fatto o deciso pel corrente anno.

**Spagna.** La lettera del conte di Chambod all'ex-re di Napoli, che noi pure abbiamo riferita, s'intreccia a quanto pare con disegni di restaurazione che hanno il loro particolare in Spagna, e furono ravvivati dalle nozze della infante di Spagna col conte di Girgenti. Fu notato a Madrid che dopo quel matrimonio alcuni giornali ufficiali o clericali, come *El Pensamiento Español* e *La España*, parlano di Francesco II come sia tuttora re di Napoli le quali velleità, sebbene di nessun pericolo, devono esser tenute d'occhio.

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli reagire nel partito della giovane Turchia una grande agitazione.

Però il sultano avrebbe ordinato rigorose perquisizioni nelle case perfino dei preti maomettani per trovar tracce di depositi d'armi nascoste.

**Polonia.** Il governatore della Lituania, il generale Votapoff, ha mandato ai capi dei distretti amministrativi da lui dipendenti delle istruzioni confidenziali, che vennero pubblicate dalla *Correspondenza del Nord est*. In esse, il generale dice che suo compito è quello di «purgare interamente il paese dall'elemento malsano e pernicioso, l'elemento polacco». Perciò verranno fatte delle liste di tutti coloro che ebbero parte in qual si sia modo all'ultima rivolta, o che mostrarono simpatia per essa, o che ostentano di tenersi lontani dalle Autorità. Chi deva essere escluso non è detto; e, per verità, sarebbe stato difficile il dirlo! Poi le istruzioni proseguono così: Vi autorizzo particolarmente a promettere, in mio nome, alle persone che s'incaricheranno di sorvegliare i nemici dell'imperatore, e della Russia, non solo delle ricompense pecuniarie, ma anche delle distinzioni onorifiche. È veramente degno d'essere notato.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

## ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 26 Maggio 1868.

N. 972. Venne autorizzata l'esecuzione di alcuni lavori dell'avvisato importo di L. 174.34 da farsi in via d'urgenza, perchè reclamati da riguardi sanitari, nella corticella sottoposta a locali d'ufficio del R. Prefetto, ed in quelli abitati dal Custode del locale Prefettizio.

N. 836. Venne autorizzato il pagamento di L. 323.72 a favore del Comune di S. Vito per alloggio

ed effetti di Casarmaggio forniti ai Reali Carabinieri durante il primo trimestre anno corrente.

N. 834. Venne disposto il pagamento di L. 300 a favore del Comune di S. Vito, onde il medesimo possa pareggiare la scaduta rata di pigione dovuta alla Ditta Zeccheri per locali concessi ad uso di alloggi dei R. Carabinieri.

N. 1023. Venne disposto il pagamento di L. 186.67 a rifusione delle spese di viaggio sostenute nei giorni 21, 22 e 23 corrente maggio dalla Commissione Provinciale delegata a recarsi a Venezia per rendere omaggio agli Augusti Principi Reali.

N. 967. Venne comunicato al R. Prefetto di Venezia la deliberazione 18 maggio corrente colla quale il Consiglio Provinciale accordò la somma di Lire 25.000 quale sussidio per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

N. 970. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella seduta del 18 corrente venne disposta la stampa della Relazione della apposita Commissione (Relatore il C. S. Facini) contenente le proposte per la classificazione delle Opere idrauliche.

N. 969. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa in detta seduta, venne invitato il R. Ministero delle Finanze a provocare l'autorizzazione della vendita alla Provincia del Fabbricato nazionale, ove è attualmente collocata la R. Prefettura per il prezzo di L. 20.000; e fu disposto per la immediata riduzione dei locali destinati ad uso d'Ufficio del R. Prefetto.

N. 941. Venne disposto a favore della Direzione ed Amministrazione di Ospedale di Udine il pagamento di L. 19.036.85 a titolo di sussidio secondo trimestre pel mantenimento degli E-posti.

N. 959. Venne disposto il pagamento di L. 703.06 a favore dell'Ospedale suddetto per la cura e mantenimento dei maniaci furiosi pel primo trimestre anno corrente.

N. 962. Si tenne a notizia il Decreto 12 maggio corrente N. 559 col quale il R. Prefetto ordinò la sospensione del pagamento dell'onorario all'ufficio contabile Zujoni Gherardo per protratta e non giustificata assenza dall'Ufficio.

N. 971. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella seduta 18 corrente, venne affidato all'ingegnere sig. Locatelli dott. G.B. l'incarico di completare il progetto relativo all'incanalamento del Ledra e Tagliamento nella parte riguardante la chiusura di derivazione, e l'edilizio d'imbarco, per poter poi corredare la domanda d'investitura di quelle acque da farsi a nome della Provincia, giusta quanto è prescritto dalla Lettera Ministeriale 17 aprile p. p. N. 2443, ed a senso del Regolamento 8 settembre 1867.

N. 1008. Venne autorizzato il pagamento di Lire 40 a favore di Patrisca Nicolò e Mauro Giovanni per l'addobbo della Sala Municipale in cui si tiene il Consiglio Provinciale nel giorno 18 maggio and.

N. 968. Vista la deliberazione 18 corrente colla quale il Consiglio Provinciale autorizzò in massima la Deputazione Provinciale ad investire il denaro momentaneamente eccedente i bisogni del servizio ordinario di Cassa, mediante acquisto di Buoni del Tesoro alle scadenze compatibili coi futuri impegni della Provincia; visto lo stato di Cassa a tutt'oggi; ed avuto riguardo ai pagamenti da effettuarsi da oggi a tutto agosto p. v., ed alla convenienza di conservare una qualche somma per le spese imprevedute ed urgenti; venne deliberato di acquistare Buoni del Tesoro pel complessivo importo di L. 100.000 (centomila) con la scadenza a sei mesi.

Visto il Deputato Prov.

MONTI

Il segr. Merlo.

**Istituto filodrammatico.** Quest'anno alle ore 8 1/2 ha luogo al Teatro Minerva la recita 11.ª dell'Istituto filodrammatico.

**La beneficenza** del baritone signor Antonio Borella, se riuscì scarsa di spettatori, non riuscì scarsa di applausi, dritti prima al serafante e poi anche a tutti gli altri cantanti e specialmente al giovane sig. Kaschman che assecondò egregiamente il Borella nel duetto dei Puritani. Furono chiamate ed applausi caldi per certo quanto la temperatura tropicale che dissuade moltissimi dall'intervenire al teatro. Mentre ci spiace pel poco concorso avuto dal serafante, ci congratuliamo con lui per le dimostrazioni simpatiche ottenute anche ieri sera dal pubblico.

**Ponteba-Predel.** — Leggiamo in una corrispondenza del *Paderer* da Venezia:

«La questione della Ponteba o del Predel occupa da qualche tempo vivamente gli animi degli industriali di qui, e firma il tema principale della stampa patriottica. Sono qui molto peccati per la decisione della Camera di commercio di Trieste, la quale si è dichiarata a favore del Predel, però con una maggioranza assai modesta. Noi, dal canto nostro, siamo dell'avviso che se l'Italia si decidesse a costruire una strada di congiunzione colla R. S. italiana da Udine per la Ponteba, tale strada della Ponteba sarebbe preferirsi nell'interesse comune dell'Austria e dell'Italia oramai per la ragione che è meno costosa, e che la sua esecuzione è meno difficile e più spedita ed atta a stabilire i rapporti commerciali vivi e intimi fra l'Austria e l'Italia. Sentiamo che per tal caso l'Italia sarebbe disposta a fare concessioni verso l'Austria, specialmente di favori doganali, e che sono attivate in proposito pratiche col Governo austriaco.

**Ferrovie ai confini veneti.** Sul questo titolo leggiamo nella *Gazz. di Torino*:



La Camera di commercio di Venezia, convoca tutti i propri membri per trovar modo di costituire una Società anonima onde costruire la ferrovia Udine-Pescheria-Villaco od un'altra da Padova per Bassano e Primolano a Trento, affino di neutralizzare il monopolio che intendono procurarsi i commercianti austro-italiani di Trieste.

Noi lodiamo il patriottismo dei Veneti, ma non ci sorprende, ben conoscendo quanto ne abbiano i concittadini di Manio, ma siccome queste due ferrovie gioverebbero sommaramente alla difesa dell'Italia, ora mi l'Austria, rimpallata dalla strada o dalla alleanza della Francia, mirasse a scender di nuovo dalle Alpi in casa nostra, noi speriamo che il governo italiano concorrerà con tutti quei mezzi che gli sono possibili alla costruzione di questi due tronchi ferroviari altrettanto commerciali che strategici.

Ora che in grazia al trovato del celebre ingegnere Fel le Alpi sono facilmente valicabili con ferrovie, lo Stato, le provincie, i comuni ed i privati devono cercare di sprime quanti varchi possibili, epperò metterli d'encomio sono quanti spingeranno la nostra comunicazione verso la Germania e la Francia. Noi dobbiamo inoltre porci in grado di portare rapidamente all'uopo numerose truppe sui punti minacciati dall'oltracostanza straniera. Resa più attiva nei commerci e più pronta a difendere i suoi confini, l'Italia acquisterà una maggiore influenza politica e commerciale.

**Un grazioso episodio.** Da una lettera diretta da Venezia al *Giornale di Padova* togliamo queste linee che riguardano la principessa Natcha:

Ritornando dal palazzo e passando pella piazza m'accorse di veder una scena ingenua, e crederei peccare non dandovene un qualche ragguaglio:

Uno stormo di piccioni, celebri nella nostra città, si ravvicinò dalle cornici dei palazzi su d'una finestra di quello reale; un cappanello di gente stava sotto d'essa guardando all'incù.

Era la bella principessa che prendeva diletto nel veder il cibo a queste innocenti bestiole, che ora sulla mano le volavano ora sulla spalla. Rideva il popolo ed ammirava con gioia tanta semplicità, tanta ingenuità in una Principessa.

Le donnicciuole gongolanti di giubilo uscivano in tali esclamazioni: Ah cara da Dio, che bella che ti sei! Guarda ciò, la se gode come i pulei.

**Codice del Duello.** — A norma della deliberazione presa nell'ultima adunanza pubblica della Società regolatrice del Duello, è stata nominata una Commissione incaricata di compilare un progetto di Codice del Duello.

**Ricchezza dell'Australia.** Ciò che costituisce presentemente la ricchezza dell'Australia, oltre l'oro delle sue miniere, è l'abbondanza prodigiosa delle sue gregge. La moltiplicazione degli animali vi è così rapida che fra poco eserciterà non poca influenza sui mercati dell'Europa. Nel 1796 il paese della Nuova Galles meridionale possedeva appena 57 cavalli, 227 animali cornuti e 1513 pecore. Nel 1861 possedeva già 151,577 cavalli, 2,408,585 bestie cornute e 6,110,668 pecore per 360,000 abitanti. Nel 1865 il numero delle pecore era salito a 11,000,000; e così cioè duplicato in cinque anni, e si crede che ora non sia minore di 30 milioni. L'ovile terra esporta annualmente da quel paese più di quattro milioni di chilogrammi di lana.

**Il monumento di Palestro.** Nel giorno 31 del corrente mese avrà luogo in Palestro la solenne inaugurazione del monumento commemorativo delle vittoriose giornate combattute ai 30 e 31 maggio 1859.

Alle ore 11 di detto giorno verrà scoperta la statua monumentale. Sappiamo che il prof. De-Agostini parlerà brevemente su quei memorandi fatti che immortalano il nome di Palestro.

L'esercito vi sarà rappresentato dal comandante la divisione di Piacenza e vi prenderanno parte frazioni di truppe.

Alle ore dodici la guardia nazionale, le truppe e gli alunni del convitto nazionale di Vercelli, difileranno davanti le autorità.

Per cura del municipio e della commissione esecutiva saranno organizzati divertimenti popolari. Sia reso loro il dovuto encomio, come pure al consiglio provinciale di Pavia che con patriottica deliberazione decretava a Palestro un monumento che ricordasse la vittoriosa battaglia ed i valorosi che vi lasciarono gloriosamente la vita.

**Società Italiana di statistica e di topografia.** In questi giorni sono state deliberate da un comitato promotore le basi di una Società italiana di statistica e di topografia, la quale ha per scopo, come risulta dalla sua stessa denominazione, di promuovere la diffusione di quei due ordini di studi.

La Società avrebbe una sede centrale nella capitale del regno con sezioni corrispondenti nei capoluoghi di compartimento; ogni sezione poi stabilirebbe filiazioni e corrispondenze nei capoluoghi di provincia e nelle città e borgate principali.

Ogni anno i soci sarebbero chiamati ad un'adunanza generale in dicembre per udire e discutere il rapporto della gestione sociale da presentarsi dalla direzione, nominare i membri del comitato dirigente, conferire i titoli di membri corrispondenti agli scienziati stranieri che essa vuole onorare, e decidere sulle questioni che interessano l'ordinamento generale della Società.

Cò che differenzia questa Società dalle altre, che pure riguardano materie analoghe, è la specificazione

dei suoi fini. Sembra infatti che questa Società si voglia sottrarre alle semplici speculazioni scientifiche per darli ad un'opera positiva, dirigendo la propria operosità alla raccolta di notizie che servano alla formazione di una topografia o di una statistica d'Italia.

**Un consiglio agli agricoltori.** — L'agricoltore conosce quanto le ceneri d'ogni sorta sieno utili per la vegetazione, per la coltura delle piante, massime per la leguminosa. Le ceneri restituiscono al terreno i sali di cui manca, come il solfato, la potassa, ecc.; sali indispensabili alla buona riuscita dei cereali. Ma le ceneri non si possono sempre avere, soprattutto quando si tratti di luoghi lontani dai grossi abbiati, e in tanta copia che basti per grandi tenute. Un mezzo semplicissimo di averle e in grande abbondanza, è quello di bruciare la terra, formandone mucchi o sottoponendovi il fuoco col mezzo di fascine. Questi mucchi si possono far nei campi, nei prati e anche nelle brughiere che di tal modo divengono produttive. Quest'operazione è tanto utile, quanto di facile esecuzione. Basta lavorare la terra in tempi di siccità e lasciarla soleggiare per otto o quindici giorni. La terra la si ammucchia o col solo bidente o con badili. Si ha cura di scegliere le zolle o molle, e disporle in maniera che l'aria, scorrendo liberamente, ravvivi il fuoco per un'ora circa. I mucchi si coprono poi con terra più minuta, affinché il fuoco arda più lentamente. Quando l'operazione è fatta con attenzione, basta una sola fascina per bruciare due o tre metri cubici di terra.

Questo sistema si pratica da molti con ottimo successo. Esso migliora e rende atto a qualsiasi prodotto le terre, anche se erano improduttive, o di quelle che non si potevano correggere con iograssi, o per natura feldissime.

Le terre coltivate e ingrassate bruciano più facilmente, perchè sono più porrose e abbondano di radici di graminacci.

Le terre selvatiche richiedono un po' più di combustibile, perchè prendono fuoco più difficilmente. Cò non ostante, si ottengono sempre stupendi risultati.

Le terre bruciate divengono fertili e atte a qualsiasi coltura se se ne sparge un dito o due alla superficie del campo o prato. Si spargano di terra bruciata le radici delle piante, delle viti, siano nuove, siano vecchie.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 28 maggio.

(K) L'altra sera si è tenuta al ministero delle finanze una riunione di creditori e principali azionisti della Società dei canali Cavour e di proprietari interesi in questa impresa risorg. L'on. ministro della finanza ha cercato di rimuovere alcune difficoltà che si opponevano alla formazione di un concordato. Si sono gittate le basi d'un accordo ed intanto gli adunati si sono convenuti che importi di far i canali di derivazione e compiere i lavori necessari per poter distribuir l'acqua, il cui valore non è mai tanto apprezzato quanto in questa stagione.

A motivo delle strette finanziarie che non consentono di far campi d'istruzione su quella grande scala che pur sarebbe necessaria per l'istruzione dell'esercito, il ministero della guerra ha disposto affinché oltre alle marce, manovre ed alle lezioni campali, che ordinariamente si fanno nel periodo estivo autunnale, le truppe delle varie divisioni si rechino, reggimento per reggimento, per dieci o dodici giorni in sito prossimo ai rispettivi presidii per eseguire il tiro alle grandi distanze e quello di combattimento.

Il barone Milaret è atteso di ritorno a Firenze; ma non vi rimarrà molto. Il grado di buoni uffici di certi californici amici che il barone cono nei corporioni della destra, il ministero ha fatto chiaramente comprendere a Napoleone III. la convenienza anzi la necessità, di una surrogazione nell'alto incarico affidato al barone.

L'on. ministro Broglio ha determinato di estendere a tutte le scuole del Veneto e del Mantovano le leggi e i regolamenti in vigore nella altre provincie del regno al riaprirsi degli studi nel venturo anno scolastico.

In seguito alla circolare concernente l'emigrazione, emanata dal ministero dell'interno, la Commissione governativa per l'emigrazione romana di questa città ha dato unanime le sue dimissioni.

Gli uffici della Camera hanno cominciato l'esame del progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia relativo alla riorganizzazione giudiziaria. Alcuni uffici hanno incaricato sottocommissioni di studiarla particolarmente e di presentare il loro rapporto in una delle prossime riunioni.

La maggior parte dei relatori nel bilancio del 1869 sono stati eletti: Sono i sig. D'Amico per la marina; Monti Corbellano per i lavori pubblici; Torrigioni per l'agricoltura, industria e commercio; Baroni per l'interno, Robecchi pagli alfori esteri, e Bixio per la guerra. Manca ora da nominare i relatori dei bilanci di grazia, giustizia e culti, dell'istruzione pubblica e delle finanze, attivo e passivo.

La società degli Asili rurali per l'infanzia ha tenuto adunanza del Comitato direttivo, e vi si trattò la questione degli asili-scuole, che sembra molto avversata, e quella della biblioteche circolanti, che rimane in sospeso. Vi fu pure una riunione della Commissione centrale della Associazione medica italiana per disporre i lavori preparatorii del Congresso biennale dell'Associazione, che quest'anno, credo al principio di ottobre, si terrà in Venezia.

Intanto per iniziativa del Vice-presidente dell'Associazione si sta elaborando un progetto per una Banca mutua di pensioni tra i sinistri d'Italia, che potrà riuscire di immensa utilità per questa classe poco fortunata di esercenti.

Finalmente si è dato principio alla demolizione del tetto dei Piani in piazza della Signoria. Quest'antica reliquia di frangere discorde fra pochi giorni sarà interamente distrutta, e là dov'essa sorgeva da circa 500 anni, si darà mano ad edificare un grandioso palazzo.

La festa dello Statuto sarà qui celebrata quest'anno senz'alcuna pompa, prendo a tutti che di feste ne abbiamo avuto a sufficienza. Tutt'al più si combinerà nell'anfiteatro del Torneo, alle Cascine, uno spettacolo di beneficenza.

Alla Libertà si telegrafa da Malta regnare nell'isola una grande agitazione provocata da alcune misure inconstituzionali del governatore generale. I maltesi vorrebbero scuotere il giogo della denominazione inglese. Il movimento, cominciato sotto gli auspici dell'assemblea legislativa nazionale, prende oggior più proporzioni importanti.

— Scrivono da Parigi al *Bulletin international*: I dissensi che esistono già da molto tempo fra il principe di Metternich ed il barone De Beust sono più seri di quanto comunemente si crede. La lotta sarà ardente, e produrrà presto risultati, dei quali non è agevole prevedere le conseguenze.

Quanto l'imperatore ed il Metternich sono favorevoli all'alleanza francese, altrettanto il De Beust vi è contrario.

— Da una lettera di un ufficiale italiano che segue l'esercito inglese nella spedizione dell'Abissinia, rileviamo che nelle vicinanze di Maglala, distrutta dalle fiamme, si sta per innalzare un'altra città, non più di sole capanne, ma di mura, e che gli inglesi col pretesto di soprintendere alla fabbricazione della città nuova, non si ritireranno probabilmente da quei luoghi così presto come si era creduto.

— Mandano da Londra alla *Riforma*:

«Il Credito mobiliare italiano insieme ad un certo numero di banchieri in relazione col Credito fondiario francese, ha concluso colla Società italiana per le strade ferrate meridionali un accomodamento, per la emissione di azioni simili a quelle emesse dalla compagnia delle strade ferrate lombarde.

«Però queste nuove azioni frutteranno l'8 per 100, mentre le lombarde non sono che al sei.

«Nei circoli bancari si crede che l'emissione di questi nuovi valori sarà fatta soltanto in Francia ed in Italia.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 28 maggio. Il governo di Francia si oppone alle nuove misure di anziane austriache.

— Nella Polonia si organizzano delle bande di rivoltosi.

— Secondo una corrispondenza da Rovereto del *P' Arena*, giornale di Verona, vi sarebbe stata a Rovereto una dimostrazione provocata dal commissario di polizia del luogo, il quale, dopo aver permesso che fosse recitata integralmente la *Morte civile* di Giacometti, volle avere il manoscritto, per mutilarlo. Il direttore della Compagnia Moro-Lin ricorse a Trento, e da Trento si è risposto che si recitasse pure quel dramma senza mutilazione. Ciò ha dato luogo ad una grande manifestazione, nella quale si udirono le grida di *Viva l'Italia*, *Viva Garibaldi* ecc. Un attore si è truccato in modo da sembrare Vittorio Emanuele. Ciò ha provocato applausi significatissimi. All'uscire dal Teatro i fuochi di bengala tricolori hanno suggellato la dimostrazione.

— Pare che Medici andrà a Palermo cogli stessi poteri che aveva il generale Lamarmora a Napoli.

— L'Italia annunzia: Il Principe Umberto e la principessa Margherita lasceranno Venezia domenica sera. Essi andranno direttamente a Milano.

— Leggiamo nella *Riforma*: Si fanno correre voci di arruolamenti garibaldini, e si designa persino il recapito in Genova. Qualcuno potrebbe essere vittima di queste false dicarie; eridiamo dunque di mettere in guardia il pubblico, e specialmente i giovani appartenenti al corpo dell'emigrazione.

— L'Italia scrive in data del 27: Gli Uffici sono chiamati a deliberare domani sulla proposta d'inchiesta sull'isola di Sardegna.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 Maggio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 maggio

Il progetto per la coltivazione dei tabacchi in Sicilia è approvato con 169 voti contro 42, e quello per un assegno alimentare ai religiosi è approvato voti 130 contro 81.

Serra ed altri propongono un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sardegna.

La proposta è mandata agli Uffici.

Cancellieri interpella circa le leggi di soppressione delle corporazioni religiose che dice non eseguite.

Il Guardasigilli risponde che la soppressione in Lombardia segue conciliabilmente con le disposizioni del trattato di Zurigo, spiega il limite della questua concessa temporariamente, e parla sulle bolle religiose in Sicilia.

Macchi e Mussi insistono per la pronta soppressione generale degli ordini di Lombardia.

Il ministro delle finanze risolvendosi di dare tra poco delle notizie circa i suoi progetti finanziari, dice che intende di consacrare le risorse dell'Asse Ecclesiastico all'estinzione del corso forzoso e poi resto provvedere al disavanzo.

Gli interpellanti replicano. La discussione continua.

Firenze, 28. La *Gazzetta* ufficiale rettifica le supposizioni erronee cui diede luogo la circolare 29 aprile relativa all'emigrazione.

Costantinopoli, 28. Daud Pasha fa nominato ministro dei lavori pubblici. Franco Effendi fa nominato Governatore del Libano col grado di Mutschir.

Parigi, 28. La Banca aumentò il numerario di milioni 20 1/2, portandolo a 4 1/3, biglietti 2 1/2, tesoro 19 1/10, conti particolari 15 2/3, diminuzione anticipazioni 4 1/5.

Parigi, 28. Fu presentato al corpo legislativo un progetto che chiama sulla classe del 1868 cento mila uomini per il reclutamento delle armate di terra e di mare.

Grénier presentò la relazione sul prestito. La Patrie smentisce che l'imperatrice si rechi in Islanda.

L'Epoque assicura che Bismarck fece sconfessare spontaneamente l'articolo della *Gazzetta* Crociata. Il *Constitutionnel* dichiara di sapere da fonte certa che la notizia delle bande insurrezionali, in Gallia è completamente inesatta.

Il *Siecle* dice che Langiewicz trovòsi attualmente a Costantinopoli.

Venezia, 28. Stassera la Regina di Portogallo è partita per Monaco.

Liverpool, 29. Notizie da Porto Principe in data del 10 Maggio recano che vi regna una grande anarchia. Gli stranieri si rifugiarono presso i consolati e sulle navi.

Vienna, 29. L'esistenza di bande in Gallizia è formalmente smentita. La notizia di torbidi nella Bosnia è egualmente smentita.

Berlino, 29. La *Gazzetta della Croce* dà dei dettagli sulle bande polacche. Il governo prussiano sorveglia severamente la frontiera.

Londra, 28. Camera dei Comuni. Discussione del Bill di riforma per la Scozia. L'emendamento relativo alla rappresentanza di Glasgow fu respinto con una maggioranza in favore del Governo di 59 voti.

Parigi, 28. Il *Moniteur* pubblica la lettera dell'arcivescovo di Algeri del 22 maggio con la risposta del ministro della guerra in data del 25. Dalle due lettere risulta che i dissensi sono terminati.

Washington, 27. Stanton è dimissionario. Thomas funziona provvisoriamente come segretario al ministero della guerra.

Berlino, 28. La notizia della frontiera annunzia che il governatore di Lublino informò il conte Berg a Varsavia che si stanno formando parecchie bande insurrezionali polacche nei distretti galiziani della frontiera. Le bande si reclutano fra l'emigrazione polacca di Francia. Non sembra che finora abbiano grand'importanza. Cretesi che il loro scopo sia di suscitare dei torbidi di poco momento sulla frontiera russo-austriaca. Mincano ancora dettagli autentici. Si assicura che abbiano commesso eccessi contro le famiglie polacche che non presero parte all'ultima insurrezione.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0/0	69.60	69.62
italiana 5 0/0 in contanti	51.22	51.60
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobiliare francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	41.05	42.50
Azioni delle strade ferrate Romane	44.50	44.50
Obbligazioni	89	83.25
Id. meridion.	135	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	375	375
Cambio sull'Italia	73.4	73.4
Londra del	27	28
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/2

Firenze del 28.  
Rendita lettera 55.77, denaro 55.75 —; Oro lett. 21.70 denaro 21.69; Londra 3 mesi lettera 27.12; denaro 27.05; Francia 3 mesi 108.30 — denaro 108 —

Venezia del	28	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m d. per 100	201.70	—	—	—
Amsterdam	228.50	—	—	—
Augusta	227.30	—	—	—
Frankoforte	227.50	—	—	—
Londra	27.30	—	—	—
Parigi	109.30	—	—	—
Sconto	0.0	—	—	—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)  
Rend. ital. 5 per 0/0 da 55.75 a —; Prest. naz. 1860 72.50; Conv. Vig. Tes. god. 1 feb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 i. l. — a —  
Valute. Sovrano a ital. —; da 20 Franchi a i. l. 21.90 Doppie di Genova a i. l. —; Doppie di Roma a i. l. —; Banconote Austr. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
G. GIUSSANI Condirettore



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10063-67

## CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato in loco, ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Gaule Giacomo di Innocente, di anni 27, di Portogruaro, quere legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attenuata ed in parte consumato previsto dal SS 8 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono

Statura piuttosto grande  
Capigli castano chiari  
Ciglia idem  
Naso e bocca regolari  
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro  
Giaccio di fustagno  
Panciotto tutto chiuso  
Fascia rossa cinta alle reni  
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 2041

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ferdinando, Antonio, Massimo, ed Elisabetta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice, Baronesse Matilde Andriani C. Pietro fu Stefano di Chiara, e Caterina Biani coniugi di Carliano, nonché contro i creditori iscritti Sbrojavacca Luigi di Poccina, Pacifico Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rosa G. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara di Carliano nei giorni 30 giugno e 70 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realtà sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realtà site in Carliano:

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d'inquilino aderente marcata col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carliano, atti n. 33 e 35, di pert. 4.70, rend. l. 70.22 sum. il. l. 22.22.

2. Orto coltivo, parte a cereali e parte ad erbaggi in mappa atti n. 36 e 37 di pert. 2.48 rend. l. 8.71 sum. il. l. 613.60.

3. Terreno arat. detto Samp. Bearz in m. p. al n. 16 di pert. 9.17 rend. 22.93 sum. il. l. 4056.60.

4. Terreno arat. detto moz in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10 sum. il. l. 712.40.

Condizioni dell'asta

1. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti fino al valore della stima medesima.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutori.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi ad eccezione degli esecutori.

4. Le imposte pubbliche affiggevoli le realtà della delibera in poi ed arretrati se ve ne saranno, e le spese tutte a tariffa pel trasferimento di proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutori che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate sino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancata anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutori domandare il reintegro delle realtà subastate, che potrà esser

fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo aver.

Il presente verrà affisso all'albo pretorio nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carliano, e per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Palma, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore  
ZANELLATO.

Urli Cancellista

N. 2927

## EDITTO

Si notifica alla assente e d'ignota dimora sig. Santa Missio vedova Pighini nativa di Palma, che Eleonora Missio Torre di Padova ha presentato a questa Pretura in oggi una petizione di parità e n. contro di essa Santa Missio nonché contro Gioacchino, Giuseppina e Sebastiano Missio di Palma ed Anna Missio Bonaldi di Venezia nei punti 1. di manifestazione giurata della sostanza mobile e stabile abbandonata dal def. Giacomo Missio all'epoca di sua morte, 2. di erezione dell'inventario della sostanza stessa, 3. di divisione di detta sostanza in due parti per assegnarsi in esecutivi, una agli eredi Gioacchino, Giuseppina e Pietro Missio e l'altra a don Sebastiano, Eleonora, Anna e Santa Missio da essere pagata poscia in denari sonanti a prezzo di stima, 4. di resa di conto dei frutti percetti sulla sostanza del fu Giacomo Missio dal giorno della sua morte in poi; che per non essere noto il luogo di suo domicilio, è stato ritenuto in curatore di essa R. C. questo avvocato Domenico Tolusso, e che è stato fissata a le parti per contraddittorio l'aula verbale del 17 giugno p. v. ore 9 ant. Viene quindi eccitata essa Santa Missio Pighini a comparire in tempo utile personalmente ovvero a far avere al suo curatore i necessari documenti o prove per la propria difesa, o ad istituirsì essa R. C. un altro procuratore, notificandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Loché si affigge all'albo pretorio, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Palma li 10 aprile 1868.

Il R. Pretore  
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1896

## EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Della Mea detto Bolz di Raccolana che Giacomo Della Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di L. 171.45 in dipendenza alla carta d'obbligo 11 marzo 1850, sub. A. coll'interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. r. Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giud. reg.

Viene quindi esso Giuseppe Della Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, ed istituirsì egli stesso un altro, oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente  
Dott. ZARA

N. 4142

## EDITTO

p. 3.

Si rende noto che inerendosi a requisitoria 21 aprile corr. n. 3638 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negoziante di Udine coll'avv. Ballia, contro la signora Caterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonché in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore d'ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo pel quale restò deliberatario.

3. Al beneficio della dispensa dal precedente deposito, notchè al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all'esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lussnigh Giovanni fu Giovanni di Gailitz.

4. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.

5. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reicanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatari.

6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venezia.

Lotto I. Casa con molino ed orto descritti nella mappa stabile ai n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0.07 rend. l. 12, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32, e stim. aust. fior. 7653.80.

Lotto II. Molino da grano con annessa brilla d'orzo e sega di legnami nella map. stabile descritto ai n. 304 di pert. 0.75 rend. l. 14.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 stim. aust. fior. 3131.20.

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la brada del molin in map. stabile al n. 307 di pert. 3.60 rend. l. 9.01 stim. aust. fior. 586.60.

Il presente si affigge all'albo Pretorio, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 26 aprile 1868

Il Pretore  
RIZZOLI

Sporenzi Canc.

N. 4191

## EDITTO

p. 3.

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu Angelo Garbezza detto Vergiari di Buja, cui venne dato in curatore con odono decreto Giacomo fu Leonardo Garbezza Vergiari dello stesso luogo.

Loché si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, Buja, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, li 27 aprile 1868

Il Pretore  
RIZZOLI

Sporenzi Canc.

N. 2108

## EDITTO

3

Si notifica all'assente Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo, che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione prelativa 9 maggio

corrente n. 2108 contro di esso in punto pagamento di fior. 1012.11 coll'interesse del 5 per cento da 20 marzo 1868 in dipendenza a contratto 26 marzo 1865.

Ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. r. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi a termini delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Marcon eccitato a far tenere entro 45 giorni al deputato curatore i necessari documenti di difesa istituirsì egli stesso un altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi more solito, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 9 maggio 1868.

Il Reggente  
ZARA

N. 2870

## EDITTO

3

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Leonardo Pijj, onta di Sacile a senso e pagli effetti del 5498 del reg. di procedura civile che Giuseppa Geronazzo ha prodotto l'oderna istanza n. 2870 per sequestro, che con decreto odierno venne accordato e venne nominato in curatore ad actum ad esso assente l'avv. D. r. Perotti di qui.

Si affigge all'albo Pretorio, nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile li 9 maggio 1868.

Il R. Pretore  
RIMINI

Bombardella.

## Cartoni Bivoltini

D'ECCELLENTE QUALITA' E CONFEZIONAMENTO

CONSEGNABILI COL 1. DI GIUGNO

a modico prezzo

la prenotazione è aperta per un numero limitato di  
Cartoni presso la Ditta

O. Luccardi e Figlio.

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

## Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto.

A. ABBIGONE  
Piazza del Duomo N. 438 nero

## La Società Bacologica

di Casale Monferrato Massaza e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le sottoscrizioni per azioni di Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la campagna 1869.

Chi però volesse ancora iscriversi, è data facoltà al signor Carlo Ing. Braidà concessionario, per azioni 300 a cederle contro il premio di lire 5 per cadauna, come dal «Bullettino del Coltivatore» N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; purché le domande per sottoscrizioni vengano insinuate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento costi della prima rata in it. L. 25 e le altre L. 130 a norma del Programma 20 gennaio 1868.

SOCIETA' BACOLOGICA

10

## ENRICO ANDREOSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE  
per l'allevamento 1869.

## QUINTO ESERCIZIO

I cartoni vengono acquistati al Giappone dal Gerente per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Casieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli in Bergamo

Sig. Pasquale De-Vecchi e Comp. in Milano

però non oltre il 31 maggio corrente.

Le cartature sono di L. 1000 (mille) ciascuna, pagabili L. 300 il 30 aprile p. v. e L. 700 il 30 agosto p. v., come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1868-69.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

Enrico Andreossi in Bergamo  
Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assu- me sottoscrizioni per decimi di Azione da pagarsi come sotto vera o la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo Lire 30 all'atto della sottoscrizione di Azione ) 70 al 31 agosto 1868.